

Editoriale

Autor(en): **Caruso, Alberto**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2011)**

Heft 6: **La trasformazione e il riuso degli edifici**

PDF erstellt am: **21.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

Alberto Caruso

La trasformazione e il riuso della città

Il contesto altamente storicizzato è una specie di disciplina della profondità e dell'interpretazione, ci abitua a vedere tra le cose, a collocare il dettaglio nel sistema, a leggere la sua variazione strategica rispetto all'insieme nel tempo, a capire la relazione tra le cose nobili destinate a durare e la ricca flessibilità dei significati che esse emettono nel tempo. Resistere e cambiare nello stesso tempo sembra l'insegnamento della città storica.

Vittorio Gregotti, 1998

La consapevolezza degli effetti sociali ed economici del consumo di territorio provocato dalla continua espansione degli insediamenti, e del disastro ambientale verso il quale stiamo incamminando il nostro modo di abitare, deve illuminare il modo di esercitare il mestiere di architetti e ingegneri. Per questo Archi continua a tornare sulla questione della trasformazione e del riuso degli edifici esistenti, oltre che sulla questione della densità degli insediamenti, presentando progetti e riflessioni, cercando di promuovere la ricerca e il dibattito necessari ad adeguare la nostra cultura alla difficile condizione contemporanea.

Il magistrale saggio che Martin Steinmann ha scritto sulla casa costruita da Roger Diener nel 2005 in Bäumleingasse, nel centro antico di Basilea, ci offre innumerevoli spunti per ragionare sul senso e sulla specificità del mestiere di trasformare l'esistente. Dando per scontato che ogni progetto prefigura una trasformazione dello stato precedente dei luoghi, tuttavia il progetto di trasformazione e riuso dei manufatti già costruiti ci confronta con materiali morfologici plasmati con una cultura diversa e per un uso diverso, cosicché l'attività progettuale assume uno spessore culturale, oltre che tecnico e tecnologico, massimo rispetto a quello necessario alla edificazione del nuovo. Le città, almeno fino all'epoca della demolizione delle cinte murarie e alla rottura del limite con la campagna, si sono sempre costruite ricostruendo. E le architetture antiche più affascinanti, i monumenti, sono sempre l'esito di trasformazioni di insediamenti preesistenti o il risultato ultimo di successive trasformazioni. Nelle città, lo spessore delle successive trasformazioni produce forme dai significati complessi che costituiscono, ancor più che l'unità di una serie di edificazioni coeve, la seducente specificità di un luogo. Ci sono città caratterizzate da una topografia ordinata e geometrica, come il concentrico centro di Amsterdam o la scacchiera dell'*ensanche* barcello-nese, o anche la trama radiocentrica di Milano, che sembrano città "semplici", facili da conoscere, ma che in verità, al contrario, sono assai più difficili da comprendere perché il rigido disegno del supporto infrastrutturale ha liberato grandi potenzialità trasformatrice. Queste città andrebbero conosciute più "in sezione" che in pianta, per leggersi le sovrapposizioni degli strati e capirne le invarianti o le discontinuità. La città in generale è un grande fatto collettivo, è il

prodotto di diverse e anche conflittuali energie e volontà trasformatrice. Gli edifici della città rappresentano queste energie, sono ciò che rimane di esse. Nell'architettura della città sono scolpite le fatiche della trasformazione, del continuo adeguamento degli spazi alle esigenze abitative e produttive. Gli edifici e i luoghi della città sono la scena della rappresentazione urbana, ma sono anche protagonisti degli eventi, li rappresentano loro stessi, sono stati costruiti e ricostruiti proprio per fissare nel tempo cultura e sentimenti degli uomini, che non sopravvivono ai muri da loro eretti. Le riflessioni di Steinmann sulla *serenità* dell'architettura di Diener & Diener sono davvero rivelatrici della potenzialità presentativa e rappresentativa dell'architettura e della sua capacità di costituire luoghi.

Nel Ticino delle piccole città, le compagini urbane moderne non offrono molte occasioni di trasformazione, che invece devono essere cercate e promosse nelle aree della periurbanizzazione dei fondo valle, ormai diventate vere e proprie aree metropolitane lineari. Addensare e realizzare luoghi centrali, trasformando edifici e luoghi oggi poveri di spessore culturale, affinando le tecniche per utilizzare le minori risorse possibili, è la nuova frontiera del mestiere, la sfida che può produrre il rinnovamento dell'architettura. Progettare oggi è eticamente diverso.

Il primo progetto di Diener in Bäumleingasse prevedeva la demolizione dell'immobile preesistente, ma l'istituzione deputata alla protezione del patrimonio storico obbligò l'architetto ad integrare l'edificio esistente nel progetto di rinnovo. E' una vecchia e sempre valida storia: sono le condizioni oggettive, soprattutto le più dure, ad impegnare il talento nella ricerca di soluzioni spaziali altre e nuove. La raffinata bellezza dell'architettura di Diener in Bäumleingasse e la relazione speciale e *serena* che ha saputo stabilire tra antico e nuovo derivano dalla condizione posta. La *progettazione metropolitana*, la trasformazione di contesti disordinati, da decifrare e misurare in scale diverse da quelle consuete, cui necessariamente architetti ed ingegneri ticinesi si devono dedicare per riscattare molte parti del territorio è la nuova condizione.

Alberto Caruso

Die Sanierung und die Nutzungsänderung der Stadt

Ein stark von der Geschichte geprägter Ort ist eine Art Disziplin der Tiefe und der Interpretation. Er gewöhnt uns daran, zwischen die Dinge zu sehen, das Detail in das System einzuordnen, dessen strategische Abweichung von dem Ganzen vor dem Hintergrund der Zeit zu sehen, die Beziehung zwischen den wertvollen Dingen, die lange Zeit überdauern werden, und die sich wandelnde Vielfalt der Bedeutungen, die sie in dieser Zeit annehmen, zu erkennen. Beständigkeit und Veränderungen gehen Hand in Hand: das scheint die Lehre der historischen Stadt zu sein. Vittorio Gregotti, 1998

Das Bewusstsein für die sozialen und wirtschaftlichen Auswirkungen des Bodenverbrauchs, der auf die kontinuierliche Ausbreitung von Siedlungen zurückgeht, und die Umweltkatastrophe, auf die wir mit unserer Art zu wohnen zusteuern, müssen eine Mahnung für den Berufsstand der Ingenieure und Architekten sein. Deshalb kehrt Archi mit Planungen und Gedanken immer wieder auf die Frage der Sanierung und der Nutzungsänderung des Bestands sowie auf die Frage der Siedlungsdichte zurück, in dem Versuch, die Untersuchungen und die Debatte aktiv zu begleiten, die unverzichtbar sind, damit sich unsere Kultur an die schwierigen Umstände der Gegenwart anpassen kann.

Das meisterhafte Essay, das Martin Steinmann über das 2005 von Roger Diener in der Bäumleingasse in der Altstadt von Basel errichtete Haus geschrieben hat, bietet uns zahlreiche Anregungen für Überlegungen über den Sinn und die Besonderheit der Aufgabe, den Bestand neu zu gestalten. Auch wenn man davon ausgeht, dass jede Planung eine Veränderung des vorhergehenden Zustands des Ortes vorsieht, so ist man in einem Projekt zur Sanierung und Nutzungsänderung von bereits errichteten Bauten mit morphologischem Material konfrontiert, das von einer anderen Kultur für eine andere Nutzung gestaltet wurde. Dadurch erhält die Planung über den technischen und technologischen Aspekt hinaus auch eine kulturelle Bedeutung, die hier einen wesentlich grösseren Raum einnimmt als beim Neubau.

Solange Stadtmauern die Städte umschlossen und die Grenze zum Umland klar definiert war, wurden sie durch Umbauten des Bestands gestaltet. Die faszinierendsten alten Gebäude, die Monumente der Vergangenheit, stammen aus Anpassungen früherer Siedlungen oder sind das letzte Stadium aufeinander folgenden Veränderungen. In den Städten bringt die Schichtung dieser sukzessiven Veränderungen Formen mit komplexen Bedeutungen hervor, die weitaus stärker als ein einheitlicher Komplex von Bauten aus der gleichen Zeit die verführerische Besonderheit eines Ortes ausmachen. Es gibt Städte, die von einer geordneten, geometrischen Topographie gekennzeichnet sind – die Altstadt von Amsterdam, der schachbrettförmige Ensanche in Barcelona oder das radiozentrische Schema Mailands. Sie wirken wie „einfache“ Städte, mit denen man sich leicht vertraut macht, die aber schwieriger zu verstehen sind, weil die starre Planung der Infrastrukturen ein grosses Veränderungspotenzial freigesetzt hat. Diese Städte müssten mehr im «Schnitt» verstanden werden als im Grundriss, um die Überlagerungen der Schichten

zu interpretieren und Unveränderliches von Diskontinuierlichem zu unterscheiden. Städte sind allgemein eine kollektive Erscheinung. Sie sind das Produkt unterschiedlicher, oft auch widersprüchlicher Energien und Veränderungsvorhaben. Die Gebäude der Stadt sind Ausdruck dieser Energien. Sie repräsentieren das, was von ihnen noch Bestand hat. In die Architektur der Stadt sind die Mühen der Veränderung, der unaufhörlichen Anpassung des bebauten Raums an den Wohn- und Gewebebedarf eingemeisselt. Gebäude und Orte der Stadt sind die Bühne der städtischen Darstellung, aber gleichzeitig auch die Protagonisten der Ereignisse. Dort stellen sie sich selbst dar, dort wurden sie gebaut und dort wurden sie umgestaltet, um die Kultur und die Gefühle der Menschen, die die von ihnen errichteten Mauern nicht überleben, zu überliefern. Steinmanns Überlegungen zur Unbeschwertheit der Architektur von Diener & Diener machen wichtige Aussagen über das Präsentations- und Repräsentationspotenzial der Architektur und über ihre Fähigkeit, Orte zu begründen. In dem von Kleinstädten charakterisierten Tessin bieten die Städte an sich keine grossen Umwandlungsmöglichkeiten. Diese müssen dagegen in den Stadtrandgebieten im Tal gefördert und begünstigt werden, die zu Ballungsgebieten mit linearer Ausdehnung geworden sind. Zentrale Orte verdichten und realisieren, Gebäude und Orte verwandeln, denen heute die kulturelle Bedeutung fehlt, und die Techniken verfeinern, durch die der Ressourcenverbrauch minimiert werden kann: das sind die neuen Herausforderungen, die zu einer Erneuerung der Architektur führen können. Die Planung besitzt heute einen neuen ethischen Stellenwert. Der erste Entwurf von Diener in der Bäumleingasse sah den Abriss des vorhandenen Gebäudes vor, aber die Denkmalschutzbehörde erteilte dem Architekten die Auflage, das Bestandsgebäude in die Planung aufzunehmen. Die alte Regel gilt immer noch: Es sind die objektiven Bedingungen, insbesondere wenn sie hohe Ansprüche stellen, die talentierte Architekten zwingen, neuartige räumliche Lösungen zu finden. Die raffinierte Schönheit der Architektur Dieners in der Bäumleingasse und die besondere, unbeschwertere Beziehung, die er zwischen Altem und Neuem geschaffen hat, gehen aus dieser Bedingung hervor. Die Stadtplanung, die Verwandlung von ungeordneten Umfeldern, die mit anderen Augen gesehen und mit anderen Massstäben gemessen werden müssen als normalerweise üblich, ist die Bedingung, die Tessiner Architekten und Ingenieuren erfüllen müssen, um vielen Gebieten wieder Wert zu verleihen.